

In prospettiva sarà forse necessario anche stabilire qualche regola e qualche responsabilità in più per i commissari giudicanti; perché non è possibile andare avanti con la finzione del sistema automatico, delle regole asettiche, dei metodi scientifici. Esseri umani scelgono ora e sceglieranno in futuro altri esseri umani; diamo ai primi una certa libertà di scelta chiara e visibile, secondo la loro competenza, e chiediamo loro una presa di responsabilità in relazione alle scelte che faranno. Altrimenti continueremo a credere che basta stabilire delle regole per ottenere l'abilitazione o il reclutamento e poi il candidato se la veda lui su come cavarsela. L'università è prima di tutto una comunità, non una corsa ad ostacoli; ognuno ha compiti, responsabilità, diritti e doveri: sarà il caso di tornare a guardarci tutti in faccia, senza troppo nasconderci dietro l'ipocrisia delle mediane e delle classifiche.

(Fonte: gerti, commento all'articolo pubblicato da T. Drago su [roars](#) 01-09-2012)